


R. ESERCITO ITALIANO
COMANDO SUPREMO

—
RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO AFFARI VARI E SEGRETERIA

SEZIONE ISTRUZIONI

Criteri d'impiego 

 dei riparti skiatori



LABORATORIO TIPO-LITOGRAFICO DEL COMANDO SUPREMO

—
1917.



R. Esercito Italiano
COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

Ufficio Affari Vari e Segreteria
SEZIONE ISTRUZIONI

N. **4200** di protocollo

OGGETTO

**Criteri d'impiego dei ri-
parti skiatori.**

18 Febbraio 1917.

*Ai comandi di armata -
della Zona Carnia e
dei Gruppi alpini;*

*alla Direzione del Corso
skiatori e delle com-
pagnie skiatori.*

*Nell'intento di dare un unico indirizzo al-
l'impiego dei riparti skiatori, ho fatto riunire
in una breve pubblicazione i concetti generali ai
quali esso deve ispirarsi.*

*Il fascicolo ha carattere provvisorio, perchè è
mio intendimento di addivenire, appena possibile,
al raggruppamento in un' unica " Istruzione ,,
di quanto concerne questa specialità di truppe da
montagna.*

*Perciò i comandanti delle unità che impieghino
riparti skiatori, ed i comandanti dei riparti
stessi, dovranno porre diligente studio nel rile-*

vare quale grado di ulteriore sanzione pratica l'esperienza di guerra darà in avvenire ai concetti sopra accennati.

I risultati mi saranno fatti pervenire non più tardi della fine di maggio del corrente anno, dai comandanti di gruppo alpino, e di quelle unità che avranno eventualmente occasione d'impiegare riparti di skiatori. Le relazioni, spoglie di qualsiasi accenno a verità già note e di concetti applicabili a tutti i casi, conterranno dati pratici e chiari e metteranno in evidenza le discrepanze colle presenti norme, o nuovi criteri. Tali relazioni, compilate da persona tecnica, di non breve e personale esperienza, dovranno essermi trasmesse pel tramite delle autorità gerarchiche, che vi aggiungeranno il proprio parere.

IL CAPO DI S. M. DELL'ESERCITO

d. M. Formica

INDICE

I	— Premessa	Pag.	5
II	— Norme generali d'impiego ..	»	6
III	— Nelle azioni offensive	»	7
	1. — Come si previene il nemico su posizioni importanti.....	»	7
	2. — Come si conquista un tratto di fronte non fortemente organizzato: a) preparazione dell'attacco; b) svolgimento dell'attacco; c) risoluzione dell'attacco — effettuazione della sorpresa	»	7
	3. — Azione sulle retrovie nemiche.....	»	10
	4. — Attacco fallito	»	11
	5. — Azioni d'incontro.....	»	11
IV	— Nelle azioni offensive : a) per mantenere le posizioni tolte al nemico; b) per compiere azioni sui fianchi od a tergo del nemico; c) in altre particolari contingenze.....	»	12
V	— In contingenze speciali :		
	1. — Di notte. 2. — In terreni fittamente coperti. 3. — Colla nebbia e la tormenta.....	»	13
VI	— Marce e soste	»	14
VII	— Formazioni dei reparti skiatori	»	15

I — Premessa.

1. — L'organizzazione, ed i mezzi di cui dispongono i riparti skiatori limitano il loro impiego unicamente ai casi nei quali, le condizioni del terreno, del clima, e dello stato atmosferico, impediscono, o riducono notevolmente, l'azione delle altre truppe da montagna. Impiegare tali riparti in ordinari attacchi di salde posizioni, rafforzate da efficienti difese accessorie, od a presidiare stabilmente e permanentemente posizioni conquistate, anche se di accesso difficile, costituirebbe uno sciupio deplorabile di elementi preziosi di non agevole rifornimento.

2. — Il loro impiego, perciò, dovrà intendersi, di massima, limitato :

a) *nell'offensiva. — Azione di sorpresa :*

— a prevenire il nemico nella occupazione di posizioni importanti :

— alla conquista di tratti di fronte nemica, non fortemente organizzati, e non adatti, per particolari condizioni del luogo, ad attacchi di comuni riparti da montagna ;

— ad agire sulle retrovie dell'avversario, non appena siano state cedute ad altre truppe le posizioni conquistate, agevolandone il rafforzamento ;

b) *nella difensiva :*

— a mantenere le posizioni da essi tolte al nemico fino al sopraggiungere delle truppe destinate a presidiarle ;

— ad azione sui fianchi, ed a tergo, del nemico che attacchi posizioni difese da truppe nostre non munite di sky;

— a collegamenti in luoghi difficili, e da essi praticabili, fra riparti di altre truppe, ed a speciali ricognizioni.

II — Norme generali d'impiego.

1. — La sorpresa costituisce lo scopo e la caratteristica essenziale delle azioni offensive dei riparti skiatori. Essa ha molte probabilità di successo quando, all'aiuto sicuro della *celerità*, dote principale di quei riparti, si uniscono la incrollabile *risolutezza* di tutti, ed una *minuta preparazione* dei singoli elementi che vi concorrono.

2. — Più particolarmente sono indispensabili:

a) lo studio coscienzioso e preciso degli itinerari e di tutti i particolari tattici e soprattutto logistici, tenendo presente che *qualsiasi manchevolezza in tali particolari è generalmente irreparabile*;

b) la scelta oculata del momento, tatticamente ed alpinisticamente più opportuno, in relazione alla condizione della neve (gelata, bagnata, caduta di fresco, ecc.) ed alle condizioni atmosferiche (nebbia, tormenta, ecc.);

c) la conoscenza perfetta del terreno, o per averlo già percorso, o per studio su monografie, fotografie, relazioni alpinistiche, ecc., o per l'osservazione diretta da qualche punto, a tale scopo adatto;

d) la ripartizione dei compiti, in relazione ai riparti che debbono agire, e l'intelligente scelta degli elementi, tenuto conto dell'abilità tecnica di ogni singolo skiatore.

Il comandante del battaglione ha, di regola, soltanto la direzione delle eventuali operazioni, ed il compito della loro preparazione logistica, perchè l'impiego nel campo

tattico di quella unità deve ritenersi del tutto eccezionale. Il comandante della compagnia coordina le azioni dei plotoni; e questi sono, pertanto, i soli riparti che possono, cogli sky, marciare e combattere al comando diretto dell'ufficiale. Converrà talvolta assegnare ufficiali, graduati ed anche semplici soldati di spiccata abilità, quali sono quelli classificati *ottimi* nei corsi d'istruzione, alla costituzione di nuclei avanzati, destinati alla prima azione;

e) la precisione degli ordini iniziali. Chè, se nello svolgimento dell'azione si verificasse qualche eventuale crisi, la risoluzione di essa competerà esclusivamente ai comandanti diretti delle varie unità, specie dei plotoni e delle squadre, poichè sarà poco agevole l'intervento immediato dei comandanti superiori.

Attendere ordini sarebbe esiziale.

III — Nelle azioni offensive.

1. — Come si previene il nemico su posizioni importanti. — In tale caso l'azione dei riparti skiatori deve essere improvvisa, e condotta con celerità e decisione particolari; va compiuta di regola da pochi nuclei, arditi, ben comandati, e forti di mezzi di offesa adatti, quali sono le pistole mitragliatrici, e talvolta anche di mitragliatrici. Essi debbono immediatamente essere sostenuti da riparti retrostanti, i quali, in attesa d'irrompere, saranno fermi, ed al coperto, in luogo vicino.

2. — Come si conquista un tratto di fronte non fortemente organizzato:

a) PREPARAZIONE DELL'ATTACCO. — LE FORMAZIONI. — Le formazioni più convenienti per l'attacco vanno studiate, e stabilite, caso per caso, tenuto conto degli obiettivi, del terreno da percorrere per raggiungerli e delle carat-

teristiche dell'impiego degli skiatori. Il forzarle a sistemi costituirebbe imperdonabile errore.

LO SCAGLIONAMENTO. — L'azione, per riuscire efficace, va svolta in un sol tempo; difettando lo spazio per giungere sull'obbiettivo, contemporaneamente con tutte le forze, è necessario che lo scaglionamento in profondità dei riparti skiatori sia regolato in modo che le ondate giungano sul nemico, con successione ininterrotta, nel momento in cui si effettua la sorpresa.

RIPARTIZIONE DEI MEZZI DI OFFESA. — Va fatta tenendo presente che l'impiego del fuoco, da aprirsi all'improvviso, con la massima violenza, e con tutte le armi disponibili, ha il solo scopo di integrare l'effetto della sorpresa e l'impeto dell'attacco. Le bombe a mano, le mitragliatrici, e soprattutto le pistole mitragliatrici, recano un potente contributo; occorre, perciò, fornirne abbondantemente quei nuclei che sono designati per la prima irruzione nelle linee nemiche e che possono, da sole, raggiungere l'obbiettivo.

b) SVOLGIMENTO DELL'ATTACCO. — Il nucleo, od i nuclei, avanzano a larghi intervalli, preceduti, fiancheggiati, e protetti alle spalle, da pattuglie bene comandate. Va particolarmente ricordato che l'ampiezza della fronte, e la necessità che la sorpresa sia compiuta contemporaneamente da tutti gli elementi di attacco, seguenti itinerari differenti, aumentano in tali azioni il valore del collegamento degli stessi elementi, fra loro e col comandante; e che la marcia dei nuclei aventi itinerario più facile, va evidentemente regolata su quella del nucleo che ha maggiore difficoltà di percorso.

Il modo di avanzare dei singoli nuclei è regolato sulle accidentalità del terreno, e sul nemico: giova, peraltro, rammentare che la *fila indiana* non è sempre molto conveniente, perchè è facilmente visibile e non consente

a tutti di vedere, e che la *squadra distesa* di un riparto skiatori occupa uno spazio più che triplo della corrispondente unità di truppe a piedi.

Di massima, l'avvicinarsi ad una posizione che sovrasta, è relativamente più agevole che non quando la posizione sia in basso. Nel primo caso si può avanzare con calma, ed il disimpegnarsi è assai facile; nell'altro, invece, per la celerità acquistata nella discesa, il disimpegnarsi è impresa assai ardua, perciò occorre più che mai premunirsi per tempo da agguati e da sorprese.

È opportuno che, in salita, le piste siano tracciate dalle singole squadre o dai singoli nuclei, (badando a non incrociarle) per ottenere, così, il vantaggio di aver sempre il riparto tatticamente pronto ad agire con tutti i propri elementi. Solo in casi eccezionali si potrà farla per plotoni.

Le trasformazioni, lente in salita, sono celerissime in discesa, ma in ambo i casi sono difficili, e richiedono molto spazio; converrà quindi, sempre che possibile, compierle con molta oculatezza e rapidità di decisione, o al coperto, oppure prima o dopo la discesa.

Infine, è quasi sempre possibile, anzi facile, gettarsi prontamente nella neve, e prontamente rialzarsi; similmente è agevole, e vantaggioso, il procedere ricurvi, per la velocità e l'equilibrio, sia in piano che in discesa. Nelle eventuali soste, anche se brevi, non si deve mai trascurare di far scomparire gli uomini nella neve, perchè, pure avendo la casacca bianca, gli skiatori sono visibili da lontano.

c) RISOLUZIONE DELL'ATTACCO. — EFFETTUAZIONE DELLA SORPRESA. — La risoluzione dell'attacco di un riparto skiatori dipende essenzialmente dal modo come fu condotta la marcia d'avvicinamento, dall'intelligente intuito del miglior momento di rivelarsi e di piombare sull'avversario,

dalla contemporaneità e dalla violenza degli sforzi e del fuoco. Avvicinatisi non visti alle posizioni, non appena se ne riconoscerà giunto il fuggevole istante opportuno, occorre irrompere risolutamente sul nemico; in questo momento l'azione deve raggiungere il suo massimo grado di intensità, e risolversi nel più breve tempo possibile. I primi elementi che sorprendono l'avversario, apriranno il fuoco, *solo se assolutamente indispensabile*, ma sempre all'improvviso, con violenza, ed a brevissima distanza, e saranno sostenuti dai riparti seguenti con ondate successive rapide ed ininterrotte. Occorre ricordare che in questo momento dell'azione è sempre prudente avere alla mano un riparto fresco, pronto per tutte le eventualità che possano prodursi, e mantenere intatti e vigili gli elementi di sicurezza.

OCCUPAZIONE DELLA POSIZIONE. — Non appena i riparti skiatori avranno raggiunto l'obbiettivo, dovranno, come i riparti normali, provvedere a rafforzare la posizione, facendo celermente affluire gli attrezzi ed il materiale caricati sulle slitte.

I riparti skiatori non sono adatti alla difesa prolungata delle posizioni, perchè la loro essenza è prettamente offensiva: cosicchè bisognerà predisporre, a volta a volta, che altri riparti, opportunamente, ed a tempo, dislocati nelle vicinanze, ne prendano il posto al più presto.

3. — Azione sulle retrovie nemiche. — Occupata la posizione, occorrerà non lasciarsi sfuggire il momento propizio per sfruttare la sorpresa il più che sia possibile, approfittando del momentaneo turbamento del nemico, e del suo inevitabile disordine. Ciò può particolarmente ottenersi con azione ardita sulle retrovie avversarie, da compiersi, sia con pattuglie staccate dai riparti skiatori che conquistarono la posizione, sia con appositi nuclei,

lanciati in precedenza, e da conveniente posizione, alle spalle del nemico.

4. — Attacco fallito. — Nello svolgimento di azioni di simil genere, specie se tentate in particolari e difficili condizioni, non mancano i momenti di crisi; a superarli varranno l'oculatezza e la tenacia dei comandanti. Una volta sbrigliato l'attacco, non si dovrà rinunziarvi se non quando sarà evidente l'impossibilità di raggiungere lo scopo *con la sorpresa*; ove questa fallisca, bisognerà avere l'abnegazione di non insistere, poichè, in tale contingenza, *l'azione dovrebbe risolversi coi metodi normali di attacco, per i quali i riparti skiatori sono assolutamente inadatti.*

Occorrerà, invece, dopo rapido esame della situazione, dar prontamente tutte le disposizioni necessarie per disimpegnarsi ordinatamente: a tal uopo serviranno, molto opportunamente, le mitragliatrici, ottime — se manovrate con energia da personale ardito — a proteggere il ripiegamento.

5. — Azioni d'incontro. — Le azioni d'incontro sono sempre possibili: con un avversario attivo esse possono essere anche frequenti. Nel caso che l'incontro avvenga con truppe non munite di sky, si potrà sempre aver ragione di esse, purchè si abbiano i propri elementi alla mano, si decida con prontezza, e si agisca celermente e con animo risoluto, anche se l'avversario sia di forza superiore ed avanzi dall'alto in basso. Invece l'esito dello scontro con skiatori nemici, dipenderà dalla direzione dell'attacco; se questo proviene dall'alto verso il basso, può riuscire pericoloso, ma si può sempre pararlo, occupando posizioni di fianco, possibilmente copertè, o tendendo un agguato; se l'attacco viene dal basso, si ha sempre buon giuoco, e si potrà respingerlo, puntando direttamente sull'avversario. *In tutti i casi, ogni esitazione può essere fatale.*

IV — Nelle azioni difensive.

Lo spirito che anima i riparti skiatori non può essere che prettamente offensivo, perchè la qualità essenziale che spiega la loro ragione di essere è il movimento celere, atto alla sorpresa; falsa il loro scopo chi li impiega in azioni puramente difensive. I rari casi di difensiva per i riparti skiatori debbono aver sempre carattere di assoluta temporaneità, ed essere informati al principio: difendersi attaccando.

Più specialmente saranno utili:

a) PER MANTENERE LE POSIZIONI CH' ESSI HANNO TOLTO AL NEMICO. — In tale contingenza, essi hanno il mandato di resistere ad oltranza agli eventuali ritorni offensivi del nemico, per dar tempo ad altre truppe di giungere sulle posizioni stesse, ed assumerne la difesa. I riparti skiatori possono conseguire tale risultato integrando il fuoco di fucileria e delle mitragliatrici, con azioni audaci, attive, e mobilissime, proprie delle loro caratteristiche.

b) PER COMPIERE AZIONI SUI FIANCHI OD A TERGO DEL NEMICO, se esso attacchi posizioni difese da truppe nostre non munite di sky; ciò sempre quando il terreno vi si presti e le linee nemiche siano a sensibile distanza dalle nostre.

Anche in tali casi, all'azione tenace di tener fermo sulle posizioni, deve corrispondere l'attività offensiva di piccole, ma numerose, ed attive frotte di skiatori.

c) IN ALTRE PARTICOLARI CONTINGENZE. — Converrà, talvolta, impiegarli in collegamenti attivi fra riparti di truppa, in località praticabili solo da skiatori.

Tal'altra sarà utile adoperarli in audaci e rapide ricognizioni, od a tenere in allarmi il nemico, a spiare le mosse, a tendergli agguati, ovvero a distoglierne l'at-

tenzione da altre più complesse operazioni, che a noi convenga di mascherare.

In tutti i casi, bisognerà commisurare il consumo delle loro preziose energie alla importanza dello scopo da raggiungere, ed alla utilizzazione proficua delle particolari loro attitudini.

V — In contingenze speciali.

1. — **La notte**, sempre favorevole alle sorprese, limita, tuttavia, in ogni condizione di luce, l'efficacia delle azioni offensive dei riparti skiatori, perchè ne riduce sensibilmente la velocità. Di massima, però, le marce in salita possono sempre compiersi, anche con interi riparti, quando non vi sia nebbia od imperversi la tormenta; mentre, in discesa, esse sono agevoli nelle notti lunari, e notevolmente rallentate nelle notti illuni. Contribuirà molto l'allenamento a tali azioni, e, comunque, si terranno sempre presenti le norme comuni a tutte le operazioni notturne.

2. — **In terreni fittamente coperti** di boschi è possibile solo agire con skiatori molto abili, ma in piccoli nuclei: di regola l'impiego dei riparti è limitato ai nuclei, ed eccezionalmente al plotone; il trasporto delle mitragliatrici riesce arduo. È assolutamente da escludersi l'impiego dei riparti maggiori.

3. — **La nebbia e la tormenta** consentono l'azione degli skiatori, quando sia minutamente conosciuto il terreno di manovra; anzi, talvolta, tali particolari condizioni atmosferiche, frequenti in alta montagna e d'inverno, costituiscono coefficienti favorevoli alla sorpresa. In circostanze simili, però, la velocità dei riparti, è notevolmente minore, e si impongono speciali precauzioni.

VI. — Marce e soste.

1. — Nelle operazioni logistiche, in lontananza del nemico, e non strettamente collegati ad azioni tattiche, prevale di massima il risparmio delle energie; per i riparti skiatori ciò può ottenersi più facilmente, poichè essi, in genere, possono compiere lunghi percorsi, impiegando, anche in salita, un tempo minore di quello che occorre ai riparti ordinari muniti di racchette. Per ciò saranno applicate, nelle marce e nelle soste, le consuete norme indicate per i comuni riparti da montagna, colle varianti consigliate dalle particolarità della zona e dalle speciali esigenze dei riparti skiatori.

2. — Converrà, però, sempre scindere i plotoni in unità minori, lasciando libero campo all'interessamento dei loro comandanti, per tutto ciò che ha tratto alle piste, singole e non incrociate, alla scelta del cammino migliore, ed alla soluzione dei vari incidenti che possano accadere. Sarà sempre proficuo allenarsi all'esecuzione di marce notturne, od in condizioni particolari atmosferiche, e si richiederà, in qualsiasi occasione, quella vigile e costante attenzione, che tende a perfezionare l'abitudine di cogliere altrui di sorpresa, ad evitare di esservi colti, ed a disimpegnarsi quando occorra.

3. — Sarà, inoltre, conveniente far precedere una pattuglia scelta, con ufficiale pratico della zona, per segnare la direzione generale della marcia.

4. — Le soste dei riparti skiatori, in lontananza dal nemico, sono fatte, di norma, dove esistano baracche, od in luoghi abitati; in linea eccezionale, in ricoveri di neve costruiti dagli skiatori stessi. In tali casi, e non avendo a disposizione materiale di circostanza, è consigliabile il tipo di ricovero delle tende in circolo (Istru-

zione per la costruzione ed occupazione di trinceramenti e ricoveri di neve. Tav. V fig. 1) che si ritiene il più adatto per riparti che abbiano poco tempo disponibile. Dovrà pure essere curato nei limiti imposti dalle esigenze del momento, e dalle eventuali risorse, l'osservanza di quanto è raccomandato dalla istruzione sopra indicata, nella Parte II (§ 7 e 12) e nella Parte III (misure igieniche).

VII — Formazioni dei riparti skiatori.

1. — Le formazioni delle quali qui si dà un cenno, si riferiscono al campo tattico, ed hanno pure valore di norma; poichè esse, come fu già detto, vanno sempre oculatamente adattate al terreno, agli obbiettivi, ed alle circostanze del momento.

2. — Plotone:

a) **Aperto di fianco con le squadre serrate.** — Gli intervalli fra squadra e squadra sono variabili. Le pistole mitragliatrici sono aggregate ad una od a due squadre, a seconda del terreno. Le slitte delle sezioni pistole si riuniscono dietro alla squadra, od alle squadre, ove trovansi le armi. È formazione adatta per le adunate normali, e per riparare il riparto dietro ostacoli di limitata altezza.

b) **Aperto di fianco con le squadre in fila, od a frotte.** — Gli intervalli fra squadra e squadra sono variabili. Le pistole mitragliatrici sono assegnate ad una o due squadre, a seconda del terreno. Le slitte delle sezioni pistole mitragliatrici si riuniscono dietro alla squadra, od alle squadre ove si trovano le armi. Questa è formazione adatta per l'avanzata in terreno vario, e per le marce.

3. — **Compagnia:**

a) **Plotoni affiancati con i plotoni aperti di fianco e le squadre serrate.** — Gli intervalli fra squadra e squadra, e plotone e plotone, sono variabili, a seconda del terreno. La sezione mitragliatrici è aggregata ad uno o due plotoni a seconda del terreno. Dietro ad esso, o ad essi, si dispongono le slitte della sezione mitragliatrici. È formazione adatta per le adunate normali e per la sosta dietro ad ostacoli di limitata altezza.

b) **Plotoni affiancati con i plotoni aperti di fianco e le squadre in fila, od a frotte.** — Gli intervalli fra squadre e plotoni è variabile, a seconda del terreno. La sezione mitragliatrici è assegnata ad uno, o ripartita fra due plotoni; dietro ad esso o ad essi le slitte della sezione stessa. Tale formazione è adatta per avanzare in terreno vario e marce.

4. — **Battaglione:**

Non si fissa alcuna formazione, essendo assolutamente eccezionale il suo impiego tattico. All'atto di eventuali adunate, il comandante del battaglione darà ordini in relazione al terreno e allo scopo dell'adunata per la formazione più adatta.
